

ORDINE DEL GIORNO CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE CGIL REGGIO EMILIA
30 Giugno 2015

PREMESSA

Sono trascorsi circa 8 anni dall'ultima conferenza di organizzazione della Cgil, in quell'occasione l'articolazione della conferenza, gli obiettivi e le scelte in essa determinate si misuravano con un contesto sociale ed economico molto diverso da quello in cui il Paese si trova oggi.

La crisi che oramai perdura da oltre 7 anni ha determinato conseguenze profonde sul piano del lavoro, delle condizioni sociali e di reddito dei lavoratori e pensionati; la disoccupazione, la precarietà e la riduzione delle tutele e dei diritti ne sono gli effetti più gravi.

Il cambiamento delle condizioni sociali delle persone, un lavoro più povero e meno tutelato, un allargamento delle diseguaglianze sociali e reddituali tra tutelati e non, nuovi bisogni, aggravati da una riduzione progressiva dell'assistenza pubblica, sono tra gli elementi principali con cui la Cgil si trova a misurarsi.

La Camera del Lavoro di Reggio Emilia, in questo contesto, è impegnata a proseguire e rafforzare la sua iniziativa sul piano locale, per continuare ad essere un punto di riferimento per migliaia di lavoratori e pensionati, a partire dal suo forte radicamento sul territorio sia sul piano della rappresentanza collettiva, sia sul piano della tutela individuale.

A tal fine la conferenza di organizzazione provinciale rappresenta un'occasione per la camera del lavoro di discussione e di indirizzo sul piano organizzativo, nell'ambito generale di iniziativa Cgil.

PROSELITISMO E REINSEDIAMENTO

La Camera del Lavoro di Reggio Emilia vede una riduzione, seppur contenuta dall'impegno di tutta l'organizzazione sul territorio e nei luoghi di lavoro, del tesseramento sia per l'anno 2014, sia per l'anno 2013, al netto delle iscrizioni sulle pensioni di reversibilità. Si segna così un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti che, nonostante la crisi, avevano visto una crescita costante del tesseramento, tendenza che si conferma anche nei dati di inizio anno. Un risultato in buona parte conseguenza del calo occupazionale, del passaggio di molti lavoratori attraverso i processi di crisi fino alla perdita del posto di lavoro; ma anche conseguenza della riduzione dei pensionamenti a seguito delle pesanti riforme degli ultimi anni e della precarizzazione del mercato del lavoro.

Si conferma quindi la necessità di mettere in campo un progetto complessivo, di tutto il sistema Cgil, sul PROSELITISMO a partire da:

- l'integrazione tra l'area della rappresentanza e l'area dei servizi ormai acquisita, occorre attuarla in modo strutturale, col coordinamento confederale (dipartimenti) e i necessari percorsi formativi e tecnici, per lavorare in sinergia tra le strutture valorizzando al meglio le importanti competenze disponibili, da tradurre sul territorio anche tramite il ruolo decisivo delle zone. Ciò rappresenta un'importante occasione per tutto il sistema Cgil: di tutela collettiva e individuale e quindi di proselitismo; si pensi ad esempio a quanto è possibile fare sull'area della salute tra categorie e servizi, nella tutela individuale dei pensionati tra Inca, categorie e Spi, etc.
- il tesseramento, con la messa a punto di iniziative, anche di carattere straordinario. La realizzazione di progetti, anche di reinsediamento, di categoria o tra categoria e

confederazione, mirati su realtà poco sindacalizzate, su aree di interesse per lavoratori e pensionati, sugli iscritti pensionandi, sull'intreccio tra contrattazione collettiva e tutela individuale, su temi specifici di categoria, sulla valorizzazione di delegati in un'ottica anche di rinnovamento generazionale. Progetti che trovino nel coordinamento Cgil e nel dipartimento organizzazione le sedi proprie di condivisione. Particolare rilevanza assumono: la rappresentanza e la tutela del lavoro precario, dove è necessario un'attività integrata tra Nidil, le categorie e il sistema servizi. Allo stesso modo è necessario l'utilizzo delle nuove forme di comunicazione ed informazione.

- Servizi. Mettere in atto, sulla base delle esperienze realizzate, percorsi che valorizzino il lavoratore/pensionato iscritto nell'accesso ai servizi di tutela individuale, nel rispetto delle prerogative del patronato e della società fiscale. Valorizzazione tramite l'accoglienza qualificata, la priorità nell'accesso, nuovi modelli organizzativi, etc.; in cui si rafforzi anche l'attività di proselitismo del sistema servizi, nella logica di riaffermare l'obiettivo generale della crescita degli iscritti alla Cgil tra i lavoratori e i pensionati.
- La conoscenza e l'utilizzo del sistema informatico integrato (Gps e Cgil 3 D), per sfruttarne le consistenti opportunità informative e di elaborazione, sempre più necessarie al nostro ruolo e all'attività di proselitismo. La condivisione delle diverse banche dati e delle funzionalità presenti nei diversi programmi informatici possono consentire la realizzazione di iniziative mirate per la promozione di diritti e tutele, organizzare iniziative nei confronti di lavoratori occupati in piccole realtà o nel vasto mondo del precariato. A questo proposito è già un percorso formativo che coinvolge tutte le strutture della Camera del Lavoro.
- Formazione. Consolidare, sulla base delle scelte individuate, la formazione confederale e di categoria, per i delegati e gli attivisti. Una formazione che sia **motivazionale**, che serva a rafforzare il carattere identitario e che dia tutti gli strumenti necessari per lo svolgimento del proprio ruolo. Che sviluppi capacità relazionali e di comunicazione, di conoscenza del sistema Cgil, come importante supporto all'attività di proselitismo.

SISTEMA DELLA TUTELA INDIVIDUALE E SERVIZI

Per approfondire un tema complesso quale il sistema servizi della Cgil occorre partire da una, seppur sintetica, analisi di contesto. E' in corso nei fatti un percorso di riorganizzazione dei nostri servizi che a grandi linee è stato determinato da due fattori: da una parte i cambiamenti delle condizioni economico sociali per molti lavoratori e pensionati negli anni della crisi, in cui le necessità di tutela individuale e collettiva sono aumentate e maggiormente diversificate per una parte sempre più consistente della popolazione, basti pensare ad esempio al crescente numero delle persone senza lavoro o con lavoro precario; e dall'altra una serie di riforme, come quelle sulle pensioni, le prestazioni di sostegno al reddito, il fisco e quella dei patronati, che hanno introdotto modifiche significative per l'accesso a diritti e prestazioni sociali. Cambiamenti imposti per via legislativa o per scelte degli enti pubblici, spesso dettati da ragioni economiche più che da reali risposte ai problemi dei cittadini.

Tutto ciò ha portato la Cgil e il suo sistema dei servizi, a misurarsi con esigenze e problematiche nuove, con un aumento crescente di persone che ricercano nella Cgil un punto di riferimento e di risposta ai problemi. Per noi quindi si pone la necessità di fare scelte

politico-organizzative all'altezza delle sfide che abbiamo davanti, in un contesto aggravato dai tagli delle risorse per il Caaf e per il patronato, tagli che rischiano di ridurre ulteriormente le risorse disponibili.

Il sistema servizi della Camera del Lavoro è un punto di riferimento fondamentale per la Cgil. Il nostro radicamento sul territorio è capillare: siamo presenti in oltre 52 sedi provinciali che forniscono servizi di tutela a migliaia di persone (oltre 200.000 pratiche fatte da Inca e Caaf nel 2014); un punto di forza che, in rapporto alla popolazione residente, è tra i più rilevanti del Paese.

Tutto questo impegna la Camera del Lavoro nel proseguire il percorso organizzativo necessario per rispondere sempre più efficacemente, in modo integrato, alla maggiore richiesta di tutela, ponendo al centro la persona e le sue necessità.

Una maggiore forza per l'iniziativa contrattuale ha bisogno anche di un maggior legame con la tutela individuale. Occorre quindi:

- Progettare attività di lavoro comune tra le categorie e i servizi, con il coinvolgimento dei delegati e degli attivisti, per realizzare azioni concrete di integrazione e promozione attiva di tutela. Le iniziative messe in campo sul tema della salute e sicurezza nei luoghi lavoro, sulla raccolta dei mandati di patrocinio per il controllo pensione, sugli estratti contributivi dei pubblici dipendenti e sulla promozione della previdenza integrativa, rappresentano alcuni esempi positivi in questa direzione. I dipartimenti confederali, i gruppi di lavoro tra rappresentanza servizi, zone e Cesi, sono le sedi per individuare e condividere iniziative, progetti, campagne specifiche e definirne i percorsi organizzativi.
- Qualificare ulteriormente il nostro sistema di accoglienza, per rispondere in modo più efficace e qualificato alle richieste dei lavoratori e pensionati. Un sistema che per realizzarsi ha bisogno del contributo di tutta l'organizzazione. Formazione sindacale e tecnica, conoscenza dell'organizzazione e delle sue potenzialità complessive, capacità di orientamento, sviluppo dell'attività su appuntamento, sono tra gli elementi qualificanti per la presa in carico dei lavoratori e pensionati che si rivolgono in Cgil. Particolare attenzione richiede il tema dell'accoglienza telefonica, che in alcuni casi si presenta non sufficiente, e su cui occorre avviare un processo riorganizzativo.
- Promuovere il complesso e la qualità del sistema servizi prevedendo momenti dedicati ai servizi nei luoghi di lavoro, di incontro con delegati e attivisti, campagne informative anche con l'utilizzo di nuove forme di comunicazione (Sito Web, Social, etc.). Valorizzare le potenzialità sul territorio, a partire dalle zone, dove la figura del coordinatore assume un ruolo importante, non solo per le politiche confederali, nell'integrazione tra la rappresentanza e i servizi.
- Coinvolgere e formare delegati e attivisti per promuovere e orientare gli iscritti, i lavoratori e pensionati verso i servizi Cgil; utilizzando anche le potenzialità offerte dal sistema informatico integrato (Cgil 3D).
- In questi anni, a fronte di un consistente aumento dell'utenza, abbiamo messo in campo, seppur con qualche difficoltà ed insufficienza, una capacità di risposta che ha fornito tutela e garantito l'esigibilità di diritti sociali e di cittadinanza, individuali e collettivi. Si pone ora però anche la necessità per il patronato, dentro la conferma dell'azione generale di tutela, di recuperare attività a punteggio che si è ridotta nel complesso

dell'attività. Un recupero che per realizzarsi ha bisogno di essere sostenuto, con nuovi modelli organizzativi, dall'insieme della Cgil, per evitare in prospettiva sofferenze sul piano delle risorse e quindi della nostra azione di tutela. Esigenza che si pone anche per altri servizi, dai migranti alla società fiscale, dove dal 2010 si affrontano continui cambiamenti normativi e riduzione delle risorse pubbliche per l'attività svolta, aggravate da un mercato sempre più concorrenziale.

- Per interpretare con più efficacia le problematiche sociali delle persone sul territorio è importante il confronto con il mondo degli enti e delle associazioni, di volontariato o sociali, utile per orientare e promuovere le nostre iniziative di tutela individuale, in stretto rapporto con l'attività di contrattazione sociale e territoriale.
- Per favorire i processi di integrazione tra la rappresentanza e la tutela individuale, occorre rafforzare la partecipazione dei compagni e dei servizi alla discussione più generale dell'organizzazione, a partire da momenti assembleari e di confronto sulle iniziative della Cgil.
- La complessità del contesto descritto, i punti individuati e le scelte da mettere in campo richiedono un percorso di approfondimento e indirizzo che dovrà coinvolgere tutte le strutture della Camera del Lavoro, a partire dagli operatori dei servizi. Un percorso che approdi, dopo la conferenza nazionale di organizzazione, in relazione anche con le scelte generali della Cgil sui servizi, alla convocazione della conferenza provinciale sulla tutela individuale.

RISORSE

La conferenza di organizzazione provinciale ci offre l'occasione per affrontare alcuni punti relativi al tema risorse per la Camera del lavoro, sul piano politico organizzativo:

- Va consolidata la presentazione del Rendiconto sociale annuale dell'organizzazione, in occasione della pubblicazione sui dati del tesseramento, come avvenuto per il 2013, con pubblicazione successiva sul sito della Camera del lavoro; in un percorso che arrivi, sulla base delle scelte Cgil, alla certificazione dei bilanci.
- In questi anni un'importante piano di investimenti, con il contributo anche dello Spi, ha avviato un programma di interventi di ristrutturazione su alcune sedi nel territorio, creando ambienti di lavoro più idonei e rispondenti alle nuove necessità di accoglienza; un piano investimenti in parte già realizzato e in parte da realizzare, verificando le compatibilità economiche, sulle altre sedi provinciali da adeguare alle nuove esigenze organizzative.
- Un'ulteriore piano di investimenti già individuato riguarda il sostegno al progetto di formazione sindacale confederale, l'aggiornamento e l'innovazione della struttura organizzativa confederale; inoltre, in un percorso di confronto e condivisione tra confederazione, categorie e servizi, verificare possibili investimenti per il rafforzamento dell'insediamento nei luoghi di lavoro e sul territorio, sulla politica dei quadri, sui servizi e sul proselitismo.
- Sul piano più generale è necessario avviare in Cgil una discussione più ampia sul tema

delle ripartizione delle risorse. Il tesseramento e la media delega, il sistema delle canalizzazioni e del costo tessera richiedono un confronto tra tutte le strutture della Cgil, per favorire concretamente l'iniziativa confederale e delle categorie sul territorio e nei luoghi di lavoro.

RSU

I dati delle elezioni Rsu provinciali ci consegnano un quadro generale molto positivo per la Cgil. Ci attestiamo di gran lunga come il sindacato più rappresentativo nei luoghi di lavoro, a riconoscimento dell'importante attività contrattuale e di rappresentanza delle categorie e dei delegati. In questo positivo contesto va comunque evidenziato un elemento di criticità rappresentato dalle Rsu con mandato scaduto e non ancora rinnovate, su cui occorre darci l'obiettivo del rinnovo entro la fine dell'anno. Obiettivo oggi ancor più stringente in funzione dell'applicazione, in via di attuazione, del testo unico sulla rappresentanza siglato con Confindustria.

Reggio Emilia, 30 Giugno 2015